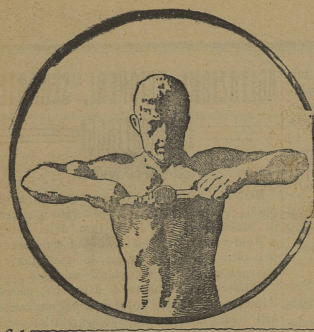
Torino, 24 Luglio 1909.

Conto corrente colla Posta.

ANNO III - N. 134.



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE *12, Corso Siccardi* - TORINO - *Corso Siccardi, 12*

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

La prima Propaganda

Sentiamo spesso dire che per uscire dallo stato di disagio e di disorientamento in cui si trova il proletariato militante, sia necessario tornare alla propaganda evangelica.

La cosa potrebbe anche essere vera, ove per propaganda evangelica si intenda, non il barbaglio del Duemila di Bellamy, caro ai poveri di spirito come il regno dei cieli, ma bensì una propaganda di mansuetudine, fatta di pochi principii sani e semplici, smarriti i quali è smarrita ogni direttiva, ogni fondo di solidarietà socialista.

Pare a noi, modestamente, che un utile confronto tra l'arretrata civiltà borghese e la superiore civiltà socialista potrebbe farsi mediante la dimostrazione che nel regno di quest'ultima le liti tra uomo e uomo, tra gruppo e gruppo sono infinitamente meno numerose. Ahi! Molto probabilmente la realtà non corrisponde al desiderio.

Se dobbiamo giudicare della facilità e della frequenza con la quale si ricorre ai tribunali del proletariato per far dirimere vertenze e giudicare conflitti, siamo indotti a credere che in socialismo come in proletariato il piccolo orgoglioso io non è meno esigente e forse anche più pettegolo che in borghesia.

Intendiamoci bene: sappiamo tutti che gli uomini non sono angeli e che la passione politica è fatta apposta per guastare e inacidire i temperamenti più fortunati; perciò noi non abbiamo la pretesa di voler sopprimere i contrasti ed i litigi che ne conseguono. Ci pare però che contro gli eccessi rissosi e litigiosi si debba e si possa reagire, e che uno dei principali reagenti stia appunto nella propaganda evangelica, la quale vuole bensì la lotta contro il nemico, ma vuole eziandio un po' di tolleranza e di fraternità in mezzo agli amici.

E' più facile vedere la pagliuzza nell'occhio del vicino, che non la trave nel proprio: ha detto appunto l'evangelo per fustigare la mania ipercritica e litigiosa.

Purtroppo c'è della gente — di quella che vuol raddrizzare le gambe a questo cane di mondo, s'intende — la quale sembra che di beghe ci viva. Al primo urto di gomito, è un levar alto di grida, un invocare l'intervento della Confederazione per la solita inchiesta e la non meno solita conclusione salomonica, che lascia le cose al punto di prima.

Diavolo! Se la Confederazione c'è, ci deve essere per qualche cosa, pensano i tribunalomaniaci. Talchè se si dovesse dare ascolto a tutti costoro non la si finirebbe più.

Ora noi crediamo che un minimo di *bureaux*, se non di burocrazia, sarà sempre indispensabile, anche quando la società sarà anarchica, ma con tutto ciò non ci sentiamo affatto disposti a seguire i capricci di coloro che ci condurrebbero a decuplicare la burocrazia, chiedendo per ogni nonnulla l'intervento confederale.

Contro questo erroneo modo di intendere la funzione degli organi direttivi che costano sacrifizi al proletariato e dei quali nessuno ha diritto di abusare, bisognerebbe prima di tutto opporre, come abbiamo già detto, una propaganda diretta a restaurare il concetto morale del socialismo, il quale socialismo non può essere fatto soltanto di lodi arbitrali e di fogli di carta protocollo, ma deve essere fatto anche di un po' di di amore del prossimo, e deve basare un poco su quel *self-government* degli inglesi, per cui un uomo impara innanzi tutto a sbrogliarsi da sè, a guidarsi da sè, e non a chiedere continuamente l'altrui aiuto.

Inoltre sarà mestieri resistere da parte nostra alle richieste non fondate su dei seri motivi, o rinviarle a circoli più prossimi al luogo in cui il dissidio scoppia. E questo noi faremo certamente.

Dove saranno conflitti veri di interessi di gruppi, la Confederazione interverrà volentieri, essendo questo un suo stretto dovere. Ma dove non saranno che beghe e malumori personali, prodotti da ambienti viziati, non varrà la pena di perdere del tempo.

Dato anche che qualche egregio compagno, avendo un callo pesto non riesca a stabilire con precisione l'autore della pestatura, la posizione e la gravità del piede pestante, evvia!, l'umanità andrà avanti lo stesso.

La lotta per l'emancipazione è anche un poco sacrifizio. Or quanto benemeriterebbero molti compagni se soltanto sapessero sacrificare i puntigli!

La Redazione.

VI CONFERENZA INTERNAZIONALE

Parigi, 30-31 Agosto 1909

Nuove mozioni inviate al Segretariato Internazionale.

Dalla Confederazione Nazionale della Norvegia:

« Per avere una base per i rapporti statistici annuali dei Centri sindacali nazionali saranno date prescrizioni e definizioni in guisa che tutti i dati dei rapporti possano essere esposti con un sistema unico ».

Dalla Confederazione Nazionale della Germania:

I.

« La Conferenza raccomanda ai Centri nazionali di preparare le statistiche degli scioperi seguendo un metodo unico. Nei paesi dove queste statistiche vengono compilate dalle autorità si domanderà ch' esse siano fatte seguendo lo stesso principio ».

II.

« La Conferenza determinerà quali sono gli sforzi fatti dai Centri nazionali sino a questo momento per attuare la decisione dell'ultima Conferenza di Cristiania del 1907, presa all'unanimità e formulata nei seguenti termini:

« La Conferenza stabilisce che i membri dei sindacati aderenti ai centri nazionali dei loro rispettivi paesi, arrivando in un altro paese aderente al Segretariato internazionale hanno diritto di esigere l'iscrizione nei sindacati del loro mestiere nel paese in cui si recano, purchè siano muniti di certificato rilasciato dall'organizzazione del loro paese d'origine.

Ove non esistano convenzioni speciali tra le organizzazioni professionali per regolare il passaggio da una organizzazione all'altra, si adotteranno le condizioni seguenti:

a) La tassa d'ingresso pagata alla organizzazione cui appartenne sino all'ora del passaggio sarà messa in conto; se questo diritto d'ingresso è inferiore a quello percepito dalla organizzazione cui si passa, questa potrà esigerne la differenza;

b) Quanto ai diritti al soccorso e tutti gli altri vantaggi, saranno concessi in proporzione delle quote versate e della durata della iscrizione a socio; in nessun caso si potrà mettere in conto un tempo più lungo.

I delegati presenti si impegnano di proporre, nella più prossima seduta, alle loro rispettive organizzazioni queste condizioni di passaggio e di raccomandarne l'adozione ».

Atti Ufficiali della Confederazione del Lavoro

CONSIGLIO DIRETTIVO

Seduta del 20 luglio 1909.

Sono presenti: Calda, Cerutti G. B., Ciotti, Dell'Avalle, Maran, Quaglino, Quartieroni, Rhò e Rigola, segretario generale. E' pure presente l'ispettore d'Aragona. Argentina Altobelli ha telegrafato, annunziando il suo arrivo in giornata.

Assente Vergnanini.

La seduta si apre alle ore 14.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Comunicazioni;*
2. *Rendiconto semestrale al 30 giugno;*
3. *Visita dello Czar;*
4. *Partecipazione alla VI Conferenza internazionale ed al Convegno italo-austro-ungarico di Bologna;*
5. *Agitazione contro i dazi sui grani;*
6. *Organizzazione e propaganda nel Meridionale;*
7. *Distribuzione tessere 1910;*
8. *Cassa di maternità;*
9. *Varie.*

Comunicazioni.

Aperta la seduta, il segretario *Rigola* ricorda la recente perdita del compianto *Pietro Premoli*.

Il Consiglio delibera di inviare le condoglianze alla famiglia e di far rappresentare la Confederazione alla solenne commemorazione dell'Estinto che si farà prossimamente in Milano.

Proseguendo nelle comunicazioni *Rigola* dà conto dello sciopero degli zuccherieri. Per alcuni stabilimenti, mediante l'opera dell'ispettore d'Aragona, si potè venire ad un componimento, per altri invece l'accordo non fu possibile. Il dissidio più grave e più irrimediabile è quello della Raffineria di Ancona: qui purtroppo le ultime notizie danno per certa la resa a discrezione degli operai, non potendo più questi, stremati di forza e affamati, continuare a resistere.

Parlano in merito *d'Aragona* e *Quartieroni* dando spiegazioni sulle trattative condotte e sui criteri che guidarono le trattative stesse.

Calda raccomanda che vengano richiamate le sottoscrizioni d'iniziativa locale pro zuccherieri e fornaciai delle organizzazioni confederate, onde unirle alla sottoscrizione centrale.

Rigola comunica che, malgrado tutta l'opera fatta in Germania ed in Italia contro l'ordinanza prussiana, questa continua a mantenersi in vigore, tanto che giungono frequenti notizie di espulsioni di stranieri non trovati in possesso della carta di legittimazione. Ritiene che si dovrà inviare un'altra protesta al nostro ministro degli esteri. La questione è all'ordine del giorno della Conferenza internazionale di Parigi. Nel caso che l'azione concorde degli stati interessati non valesse ad ottenerne la revoca, converrà ricorrere a qualche mezzo non ancora esperito.

Il Consiglio si mostra dello stesso avviso del Segretario generale e dà mandato al Comitato Esecutivo di agire in conformità delle esigenze.

Rigola comunica la venuta in Italia di Samuel Gompers, il presidente della Federazione americana del lavoro. Furono già presi accordi per incontrarlo a Roma verso il 20 settembre, dato che non gli fosse assolutamente possibile recarsi anche a Torino.

Il Consiglio prende atto esprimendo la sua viva soddisfazione per la visita del rappresentante delle organizzazioni americane.

Rigola e *d'Aragona* accennano ancora ad alcune delle più urgenti vertenze in corso (ferrovieri, federazione metallurgica e ditta Angelino) esponendo lo stato delle cose.

Quartieroni raccomanda che per quel che concerne la Federazione metallurgica, il Comitato Esecutivo prenda a tempo debito i necessari provvedimenti a salvaguardia degli interessi dell'organizzazione.

Rendiconto finanziario.

Chiametti, segretario amministrativo, e *Cerutti*, consigliere delegato, presentano il rendiconto finanziario del 1° semestre, dal quale risulta:

Incassi al 30 giugno lire 18.421,15. Uscite lire 17.488,32. Rimanenza lire 932,83.

Da incassare lire 26.807,70. Contro una passività di lire 3.902,10.

Alcuni consiglieri chiedono schiarimenti relativamente agli incassi ancora da effettuarsi.

Gli amministratori dànno gli schiarimenti domandati, facendo notare come accada troppo sovente che allo stringere dei conti i crediti vengano enormemente falcidiati perchè non tutte le organizzazioni fanno il loro dovere verso le Confederazione.

Parlano in merito Rigola, Quartieroni, Ciotti, Calda ed altri. Infine il Consiglio approva all'unanimità, dando incarico al Comitato Esecutivo di presentare per il prossimo Consiglio uno schema di contratto di lavoro per il personale della Confederazione.

Per la venuta dello Czar in Italia.

Rigola riferisce sulla questione della venuta dello Czar accennando principalmente alle richieste formali fatte alla Confederazione in ordine ai mezzi coi quali attuare la protesta. Personalmente crede che sia da scartarsi la proposta di organizzare e ordinare lo sciopero generale; enumera le difficoltà e i pericoli a cui si andrebbe incontro. La protesta comincia ed è implicita in ciò che la democrazia italiana ha fatto, sta facendo e farà al Parlamento, nei municipii, nelle riunioni, ecc. Una protesta ha valore in quanto hanno valore i protestatari che la esprimono. Così una pacifica ed ordinata protesta del Labour Party inglese ha provocato le discussioni e le proteste dei deputati alla Duma; neanche le barricate del proletariato italiano potrebbero avere un uguale peso. Questo avrà fatto tutto il suo dovere e tutto quello che è umanamente possibile di fare per dire il suo orrore contro il despota russo e la sua solidarietà col popolo oppresso, col protestare a mezzo di riunioni, comizi, manifesti, ecc. Pur lasciando ai partiti politici ed ai comitati appositi le maggiori iniziative, bisogna che la Confederazione dica una parola esplicita sulla convenienza o meno di fare lo sciopero generale in tutta Italia.

Ciotti dà alcuni schiarimenti sulla deliberazione presa dalla Direzione del partito socialista, la quale armonizza sostanzialmente coi concetti espressi da Rigola.

Calda si domanda se può la Confederazione entrare a decidere in una materia strettamente politica. Qualora si risolva il dubbio in senso favorevole, egli crede che uno sciopero dimostrativo di 24 ore sarebbe forse la sola forma efficace di protesta che si potrebbe adottare.

D'Aragona ritiene che la Confederazione debba intervenire, ma è contrario allo sciopero. Svolge ampiamente le ragioni che suffragano la sua opinione.

Dell'Avalle raccomanda che l'ordine del giorno che verrà messo in votazione per norma delle organizzazioni confederate contenga una estesa motivazione dell'intendimento che informa la protesta del proletariato italiano.

Parlano ancora in vario senso *Rigola, Quartieroni, Maran, Ciotti* ed altri, tutti mostrandosi contrari allo sciopero generale.

Finalmente, per guadagnar tempo, si dà incarico a Rigola di raccogliere in un ordine del giorno da presentarsi all'indomani mattina il pensiero del Consiglio.

L'ordine del giorno che venne poi approvato all'unanimità nella susseguente seduta, è il seguente:

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro esaminando l'ipotesi della venuta in Italia dell'imperatore della Russia,

premette di non voler confondere la Russia del popolo, anelante a libertà, con la Russia dei tiranni, nè, tanto meno, di obliare i doveri di riconoscenza che legano i lavoratori d'Italia ai marinai russi, recatisi primi a portare soccorso alle vittime del terremoto calabro-siculo;

ma dovendo escogitare la forma più efficace di protesta da po si in atto qualora il governo volesse davvero urtare il sentimento del popolo italiano permettendo la visita dello Czar, si compiace in primo luogo del fermento di ribellione che il solo annunzio della visita del non gradito ospite ha suscitato in tutti i ceti popolari;

considera però che lo sciopero generale nazionale di tutti i mestieri e di tutti i servizi oltre ad essere un'impresa sproporzionata al fine da raggiungere potrebbe anche divenire facile pretesto agli czareggianti d'Italia di adulterare il significato vero della protesta e di ricorrere agli abituali sistemi di repressione cosacca;

quindi, mentre il Consiglio Direttivo è d'avviso che le organizzazioni di mestiere e le Camere debbano associarsi ai partiti politici per rendere più grande e più solenne la protesta antizarista;

delibera di lasciare alle organizzazioni locali di regolarsi a seconda delle circostanze di tempo e di luogo in cui il funesto avvenimento dovesse avverarsi, tenendo presente che è dovere di tutti di illuminare la coscienza del popolo italiano, con scritti, conferenze e pubblici comizi, prima e durante la visita, sugli orrori del despotismo russo e sui sacrifizi che quel popolo compie per assurgere a vita libera e civile;

dà, per intanto, incarico al Comitato Esecutivo di lanciare un manifesto nel momento che riterrà più opportuno, di tenersi in contatto colle direzioni dei partiti politici e coi comitati ad hoc, e, infine, di agire, in via d'urgenza, coi mezzi che ritenesse più idonei sempre entro le direttive segnate dalla presente deliberazione.

VI Conferenza internazionale e Convegno italo-austriaco in Bologna.

In attesa della compagna Altobelli, si delibera di rinviare al giorno dopo la parte che riguarda il convegno italo-austro-ungarico da tenersi in Bologna per iniziativa dei socialisti delle tre nazioni ed a cui è stata invitata anche la Confederazione.

In merito alla conferenza intersindacale di Parigi, Quaglino dichiara che prenderà quella occasione dovendo pure recarsi per la sua Federazione.

Su proposta di Ciotti, il Consiglio delega unanimemente i compagni Rigola e Quaglino a rappresentare la Confederazione alla sesta conferenza.

Organizzazione e Propaganda nel meridionale.

Riferisce *d'Aragona* sul lavoro compiuto nel Salernitano e regioni limitrofe col concorso finanziario della Confederazione. La Confederazione ha cominciato a fare quel che le era possibile in una località dove l'organizzazione è ancora lungi dalle forme dell'organizzazione settentrionale. Sarà necessario creare un ufficio di propaganda affidato ad un esperto organizzatore. Occorrono poi le cure assidue delle Federazioni che hanno in quelle plaghe industriali vitalissimi interessi.

Rhò aggiunge altre osservazioni per dimostrare l'utilità di coltivare l'organizzazione in quelle provincie.

Ciotti si mostra alquanto sfiduciato sui risultati durevoli della propaganda nel mezzogiorno d'Italia. Rammenta ad ogni modo che c'è anche la Puglia agricola, la quale ha testè ricomposta la sua organizzazione. Crede necessario prendere notizie dirette dell'andamento di quelle organizzazioni.

Rigola riconosce che alla Confederazione è per ora e sarà ancora per molto tempo impossibile fare quanto sarebbe necessario per il meridionale. Impossibile ad ogni modo pensare all'organizzazione contadina: di questa bisognerà se ne occupi la Federazione dei lavoratori della terra. Ritiene però che non si debba lasciare nulla di intentato, almeno nei pochi centri industriali dove la fluttuazione della produzione e del lavoro identifica il nord ed il sud. Vorrebbe potere arrivare sino ai minatori di Sicilia, i quali hanno dato segno di un confortante risveglio; invocherebbe quindi l'aiuto della Direzione del partito socialista, se non di denaro, almeno di uomini. Certo che se potesse fare un giro Quaglino sarebbe indicatissimo; confida che il partito socialista aiuterà.

Ciotti assicura che il partito darà aiuto di uomini. Qualche deputato sarà inviato ad assecondare l'opera incominciata, e ciò almeno fino ad esperimento compiuto. Così rimane stabilito.

Cassa di maternità.

Rigola dice di aver aggiunto questo comma all'ordine del giorno, non per far discutere l'argomento a fondo, ma per avere l'autorizzazione di trattare cogli industriali malcontenti, da un punto di vista diverso, come i lavoratori del progetto di legge, e ciò per vedere se sia possibile con un'azione concorde avvantaggiare gli operai di fronte alle pessime condizioni che loro vuol fare lo Stato.

Rhò, anche a nome della Confederazione tessile che egli rappresenta, si dichiara favorevolissimo a questo tentativo. La Confederazione del lavoro ha il dovere di escogitare tutti i mezzi per migliorare una legge che non persuade, e ciò deve fare senza esitanze e senza falsi riguardi.

Maran, Calda ed altri si associano alla idea di agitare fortemente la questione per ottenere il miglioramento della legge.

Infine il Consiglio delibera all'unanimità di dare ampio mandato al Rigola di trattare cogli industriali e con quanti altri occorresse, tenendo soltanto di mira l'interesse delle operaie.

La seduta viene tolta alle 19.

Tutti i membri del Consiglio direttivo, compresa l'Altobelli giunta da Bologna, e l'ispettore d'Aragona, si radunarono la sera stessa all'albergo della Stella d'Italia per celebrare con un modesto banchetto la trionfale rielezione del collega on. Felice Quaglino.

Seduta del 21 luglio.

La seduta comincia alle ore 9.

Ai consiglieri ieri presenti si è aggiunta la compagna Argentina Altobelli.

Sbrigate alcune pratiche urgenti di interna amministrazione, si riprende la discussione sulla visita dello Zar.

Sull'ordine del giorno presentato da Rigola

prendono la parola Calda, Ciotti, Altobelli ed altri. Previe alcune lievi modifiche l'ordine del giorno viene approvato nel testo che abbiamo più sopra dato.

Il convegno italo-austro-ungarico.

Viene comunicata una lettera di Morgari alla Confederazione che tratta delle modalità con le quali si svolgerà il convegno che dovrebbe essere una grande manifestazione. Esso è rimandato di qualche settimana dovendo prima aver luogo il congresso dei socialisti austriaci.

Argentina Altobelli dà alcuni schiarimenti sulla corrente poco favorevole di una certa parte della popolazione bolognese verso la manifestazione; e sulla possibilità di non piacevoli incidenti. Sull'argomento prendono la parola Rigola, Ciotti, Quartieroni, quindi viene approvato il seguente ordine del giorno proposto da Ciotti:

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, in merito al convegno italo austro-ungarico di Bologna, ratifica l'adesione data dal Comitato esecutivo all'invito del gruppo parlamentare socialista quale omaggio del sentimento di fratellanza di tutti i popoli; ed esaminato e discusso il programma del convegno stesso, dà mandato al Comitato esecutivo di concretare la forma e la portata dell'intervento della Confederazione.

Contro il dazio sui grani, e per il suffragio.

Dopo breve discussione di questi importanti argomenti vengono votati i seguenti due ordini del giorno:

Il Consiglio direttivo, ecc., plaudendo alla proposta manifestata dal gruppo parlamentare socialista di spiegare alla Camera la massima energia per ottenere l'approvazione di progetti di legge protettivi del lavoro, confida che eguale e maggiore energia sarà spiegata alla ripresa dei lavori parlamentare dal gruppo socialista e da tutta l'Estrema sinistra in favore della abolizione del dazio sul grano, oggi più che mai necessaria al proletariato. Dal canto proprio, si impegna ad agitare universalmente la questione in mezzo alle classi lavoratrici organizzate.

Il Consiglio direttivo, ecc., riaffermando che la riforma elettorale dovrà culminare nel suffragio universale, ritiene che intanto possa accettarsi ogni modificazione alla legge attuale che estenda ad un maggior numero di cittadini il diritto di voto e per questo rivolge ai deputati dell'Estrema sinistra la preghiera di concordare un progetto di riforma ed assicura che la Confederazione del lavoro lo diffonderà e lo illustrerà in mezzo alle organizzazioni, affinchè esse sostengano l'opera dei deputati.

Distribuzione tessere per il 1910.

Altobelli, anche a nome del Comitato centrale della Federazione dei contadini, fa istanza perchè l'anno prossimo le tessere confederali dei lavoratori della terra siano distribuite unicamente dalla Federazione dei contadini.

Su questo argomento si impegna una viva discussione. Cerutti, Rigola, Calda ed altri osservano che, pur riconoscendo l'importanza delle ragioni addotte dalla compagna Altobelli a sostegno della sua richiesta, ostano a ciò difficoltà di ordine legale e pratico. In attesa di una definitiva sistemazione delle organizzazioni nazionali, si aumenterà la vigilanza affinchè non avvenga che vi siano organizzazioni confederale non aderenti o aderenti per un minor numero di soci alle Federazioni di mestiere.

Altobelli ritira la proposta raccomandando un'attiva vigilanza.

Rigola fa ancora presente che per l'anno nuovo bisognerà adottare il sistema del pagamento anticipato delle tessere se si vuole una buona volta rimediare allo sconcio della mancanza dei pagamenti delle quote confederali.

Varie.

Nelle questioni varie si riprendono alcuni accenni fatti durante le comunicazioni circa le vertenze in corso.

Si dà incarico a Cerutti di sostituire il d'Aragona nella vertenza Angelino ed organizzazione tessile. Si dà poscia incarico a Rhò e a Dell'Avalle di rappresentare la Confederazione al convegno metallurgico di Milano.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 13.

IMPORTANTE

Preghiamo le Camere del Lavoro, e quelle Organizzazioni a cui scrivemmo, di sollecitare l'invio degli elenchi delle Sezioni femminili o miste, con il numero delle donne organizzate.

Preghiamo inoltre le Federazioni Nazionali, che ancora non l'hanno fatto, d'inviarci l'elenco delle loro Sezioni con il numero degli uomini e delle donne aderenti e possibilmente l'indirizzo di dette sezioni.

RACCOMANDIAMO

ai segretari, ai consiglieri, ai cassieri, che ci spediscono cartoline vaglia per conto delle loro organizzazioni, di scrivere sempre, in forma chiara e precisa sullo staccando della cartolina, il nome ed indirizzo delle organizzazioni e lo scopo per cui i denari sono inviati.

CRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione operaia nei paesi scandinavi.

II). *L'organizzazione operaia in Svezia e Norvegia.*

A complemento della precedente cronaca sull'organizzazione operaia nei paesi scandinavi accenneremo al movimento operaio in Svezia e Norvegia.

Il movimento operaio ha, anche in Svezia, un deciso carattere socialista. Iniziatosi nel 1880, esso dà vita, nel 1898, alla Confederazione nazionale dei sindacati, che ha carattere politico e socialista e ha forme e funzioni simili a quelle della Confederazione dei sindacati danesi.

Dopo la colossale serrata del 1905, che abbracciò 18.000 operai e durò 5 mesi, l'organizzazione operaia ha fatto notevolissimi progressi. Nel 1900 aderivano alla Confederazione 20 organizzazioni con 694 sezioni e 37.828 soci. Alla fine del 1907 le organizzazioni erano 28 con 2144 Sezioni e 188.284 soci, di cui 104.000 sono stati conquistati nell'ultimo biennio. Anche le operaie organizzate sono salite da 6032 nel 1905 a 16.883 alla fine del 1907.

Gli organizzati, però, non sono tutti aderenti alla Confederazione e la loro cifra totale è di 239.000, di cui 229.000 nell'industria, nel commercio e nei trasporti, *pari al 43,21 0/0 degli operai occupati*, e 10.000 nella agricoltura, pari all'1,16 0/0. Gli organizzati si raggruppano in 41 Federazioni centrali con 234.000 soci, mentre gli altri 5000 sono organizzati in 50 società locali.

I 188.284 organizzati nella Confederazione hanno avuto, nel 1907, un'entrata di 3,8 milioni di franchi; una spesa di 2,6 milioni e hanno un patrimonio di oltre 3 milioni. Le spese si distribuiscono come segue: viatico fr. 11.376; sussidi di disoccupazione fr. 119.352, sussidi di malattia fr. 9613; soccorsi diversi fr. 96.450; cioè, complessivamente, per sussidi fr. 236.791. Per gli scioperi le organizzazioni spesero oltre 1 milione di franchi; per la stampa professionale fr. 67.494; per la propaganda, congressi, ecc. fr. 866.083; per l'amministrazione fr. 270.400.

La Confederazione, alla quale i soci pagano un contributo ordinario di fr. 1,12 e le donne e gli apprendisti fr. 0,56 all'anno, ha avuto un'entrata di fr. 552.853; di cui fr. 202.361 in quote e fr. 336.726 per gli scioperi. E ha speso fr. 307.102, di cui 22.534 per la propaganda, fr. 250.710 per gli scioperi e le serrate, e da queste più di fr. 60.000 per l'estero; fr. 13.843 per l'amministrazione. Il patrimonio confederale è di fr. 433.848.

Le organizzazioni, a tipo tedesco, prelevano quote che vanno da meno di 10 fr. (13,60 0/0 dei soci) a 81-85 fr. l'anno (0,70 0/0); per il 71 0/0 dei soci variano tra meno di 10 e oltre 20 fr. all'anno.

Anche in Svezia l'organizzazione operaia è riuscita a vincere l'assolutismo padronale e il movimento delle tariffe è generale. In materia di tariffe, la Conferenza dei Comitati della Confederazione ha lasciato facoltà alle organizzazioni aderenti di deferire la risoluzione delle vertenze in materia di applicazione dei contratti collettivi all'Arbitrato e di includere nel contratto la seguente formula: « Se delle vertenze sorgeranno dall'interpretazione o applicazione dei contratti collettivi, i firmatari non avranno il diritto di dichiarare lo sciopero o la serrata prima di aver tentato dei negoziati per un'intesa tra le parti interessate e successivamente, quando sia necessario, tra le rispettive organizzazioni padronali e operaie ».

In Norvegia il movimento operaio, che trova precursori fino nel 1850, comincia a diffondersi dopo il 1884, e nel 1889 si crea la prima Federazione, quella dei falegnami, seguita ben presto da altre, tanto che nel 1900 esse erano già 15 con 3270 soci.

Il movimento operaio è socialista ed ha gli stessi caratteri e le stesse forme di quelli dei paesi precedenti.

La Confederazione dei Sindacati, creata nel 1899, centralizza il movimento operaio federato sul tipo tedesco.

Il Congresso della Confederazione del settembre scorso ne modificò lo Statuto. La quota confederale fu elevata, da 0,13 fr. al trimestre per socio, a 0,23 fr. al mese per le donne e gli apprendisti, e a 0,45 al mese per gli uomini. Inoltre, venne deciso che le Federazioni aderenti preleveranno d'ora innanzi fr. 9,57 e fr. 4,70 per i loro fondi di sciopero. In caso di sciopero l'organizzazione nazionale dà a tutti i soci fr. 0,67-1,33 al giorno. In merito alle tariffe, il Congresso raccomandò che il testo delle convenzioni di tariffa sia assolutamente chiaro onde evitare equivoci e conflitti; che vi siano incluse norme che prevedano trattative amichevoli o l'arbitrato per la risoluzione dei casi controversi, delle vertenze e delle pretese rotture dei concordati; che la durata delle convenzioni sia di almeno 2 anni e che le parti contraenti non abbiano il diritto di modificarle o di scioglierle, sotto qualsiasi pretesto, dagli impegni assunti prima della scadenza.

Il Segretariato nazionale si riserva il diritto di rifiutare l'approvazione a convenzioni che non rispondono ai principii precitati e che possono essere causa di conflitti e spese inutili per l'organizzazione nazionale. Se le tariffe sono stipulate senza che siano state accolte le proposte di riforma avanzate dalla Confederazione, i conflitti che potesseso derivarne non potranno essere sussidiati dalla Confederazione, la quale pure non concede il suo appoggio per una nuova convenzione o per una revisione di tariffa se non sono decorsi due anni dall'entrata in vigore della precedente. Può, però, derogare a queste norme se la organizzazione interessata non è riuscita ad ottenere dall'altra parte delle condizioni conformi a questi principii.

In merito alle convenzioni di tariffa secondo le quali, come quella dei tipografi tedeschi, le parti s'impegnano reciprocamente a non assumere che operai organizzati o a non lavorare che presso padroni organizzati, il Congresso, pur riconoscendo che tale reciprocanza può, per certi mestieri, allontanare la concorrenza sleale di elementi dubbii tra i padroni e assicurare, perciò, agli operai un salario equo, riconobbe, però, anche che la esperienza ha provato che essa può avere conseguenze molto sfavorevoli. « Questa reciprocanza non può far sparire l'antagonismo sociale ed economico tra padroni ed operai; per cui il Congresso è del parere che questa reciprocanza non possa essere ammessa che con molte precauzioni e dopo aver esaminato ogni singolo caso speciale ».

Questi essendo i principii a cui si inspira l'organizzazione, per ciò che riguarda il suo sviluppo, essa conta ora 48.215 organizzati nell'industria, nel commercio e nei trasporti, *pari al 17,16 0/0 di tutti gli operai.*

Degli organizzati, 47.273 sono raccolti in 20 Federazioni centrali e 942 in 18 società locali. All'organizzazione nazionale aderiscono 14 Federazioni con 38.328 soci; e 16 società locali con 742 soci; cioè complessivamente 39.070 organizzati, di cui 1824 donne.

38.731 organizzati nella Confederazione ebbero nel 1907, un'entrata di quasi 1 milione e 1/2 di franchi; una spesa di oltre 1 milione; avevano alla fine del 1907 un patrimonio di oltre 1 milione di franchi. Le spese si distribuiscono come segue: fr. 261.297 in sussidii; fr. 641.895 in scioperi; fr. 15.855 nella stampa professionale, ecc.; fr. 36.768 nella propaganda; fr. 107.517 nell'amministrazione.

La Confederazione ebbe un'entrata di franchi 539.266 e una spesa di fr. 447.309, di cui 422.075 fr. per gli scioperi. Alla fine del 1907 aveva in cassa 88.207 fr.

Il contributo dei soci fu di 21-25 fr. all'anno per il 48 0/0 di essi; di fr. 66-70 per il 16,50 per cento; di fr. 10,15 pel 10,74 0/0; di franchi 26-30 per l'8,37 0/0

I DEPUTATI SOCIALISTI AL REICHSTAG contro l'ordinanza prussiana

Razzia degli operai stranieri in Prussia.

Berlino, 14 (V). — Vi scrissi brevemente della discussione incidentalmente rinnovatasi al Parlamento germanico, nella seduta del 7 luglio, sulla carta di legittimazione per gli operai stranieri.

Von Bethmann Hollweg — che nel frattempo, come vi predicevo, è diventato Cancelliere — rispondendo al mordace assalto del deputato socialista Stadthagen, erasi limitato a respingere con tutta risolutezza, dall'alto, gli attacchi rivolti alla Prussia, ed a richiamarsi, coll'aria d'un uomo seccato, alle dichiarazioni fatte in precedenza al Reichstag.

Stadthagen ebbe buon giuoco a insistere replicando: « Respingendo un attacco non se distrugge la giustificazione. Il ministro non ha potuto respingere la chiara deduzione internazionale sulle violazioni di trattato da parte della Prussia, che ci potranno condurre a gravi complicazioni nelle relazioni cogli altri Stati. Io mi meraviglio che egli non l'abbia fatto, dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri d'Italia. Comunque io ringrazio il ministro, il quale riconosce che gli operai pure sono uomini e che i trattati si intendono estesi anche ad essi. Ciò contrasta colle vedute prussiane le quali concedono condizioni di privilegio ai padroni ed ai poltroni, considerano l'operaio non un cittadino, ma un pezzo di bestiame, e verrebbero ad impedire agli operai tedeschi di stabilirsi all'estero. Il ministro dovrebbe coerentemente opporsi alle violazioni di contratto che la Prussia ogni giorno commette. (*Vivaci approvazioni dai banchi socialisti*) ».

***

Povere proteste quelle del gruppo parlamentare socialista. Arrivano notizie sempre più brutte.

La Camera agraria della Silesia in un suo scritto diretto alla « Centrale dei lavoratori agricoli » — quella tale Associazione cui piacque vestirsi della pelle d'agnello d'un tale nome, ma che è viceversa costituita dai datori di lavoro — chiede ai gendarmi un controllo più severo sugli operai stranieri occupati in Prussia. Questa vigile Camera agraria dichiara che tutte le misure finora prese contro la rottura di contratti di lavoro da parte di lavoratori stranieri — non escluso l'obbligo di legittimazione — non sono che mezzi palliativi. E' necessaria una permanente « razzia » — questa la parola graziosamente prescelta e che suona bene anche in tedesco. — Una razzia attraverso a tutta la Prussia. Quanti saranno colti senza la carta di legittimazione in perfetta regola saranno « espulsi sui due piedi ».

Dicevo io che la recente ordinanza, di cui vi scrissi il 7 corrente, non avrebbe avuto fortuna, come quella ch'era colpevole di eccessiva longanimità.

Diceva il ministro bonariamente: prima di licenziare l'operaio colto in fallo, esortiamolo una volta — in certi casi magari, vada l'avrizia, più volte — a provvedere. No, no, nessuna transazione e nessuna debolezza.

Non v'è da sperare che questa gente rinsavisca, a meno che non vi sia indotta da una qualche seria minaccia al proprio portafoglio. Ogni altro tentativo di persuasione, temo fortemente, sarà vano. E Tittoni potrà risparmiare il viaggio in Olanda.

LA RIFORMA ELETTORALE

Il nostro Consiglio direttivo si è nuovamente occupato del suffragio universale, il quale importa necessariamente una radicale riforma del sistema elettorale.

Il nostro compagno ed amico ing. Ferruccio Niccolini, che della riforma elettorale in Italia e della rappresentanza proporzionale si è occupato largamente con accurati studi, ci scriveva pochi giorni fa una lettera per proporci di agitare almeno una modestissima riforma, che servirebbe di avviamento al suffragio universale, visto che l'agitazione per questo minaccia di passare un'altra volta come acqua sul marmo.

La proposta Niccolini consiste nel chiedere il ripristino dello art. 100 della legge elettorale politica del 1882, in forza del quale ogni cittadino capace di scrivere una breve domanda in presenza di notaio poteva essere fatto elettore.

Questo articolo fu in vigore per tre anni. Ed il Niccolini giustamente si domanda: « Se dal 1882 al 1885 non si ebbe paura di inscrivere nelle liste un gran numero di nullatenenti poco più che analfabeti, quali timori potrebbe logicamente opporre il governo ora che è passato un quarto di secolo e che le classi operaie hanno acquistato una maggiore coscienza ed educazione politica? ».

Nessun timore, diciamo noi. Questa riforma sarebbe anche più semplice della così detta leva elettorale.

Ora siccome pare venuto il momento di riprendere l'agitazione per la riforma elettorale, come prova l'interesse destato dall'articolo dell'on. Caetani propugnante la proporzionale, noi non abbiamo altro da dire se non che di essere disposti a portare le forze proletarie a sostegno di quei progetti che, per quanto ridotti, fossero sulla direttiva del suffragio universale e della proporzionale, e ciò senza badare al colore politico degli uomini coi quali potremmo trovarci alleati.

L'ordine del giorno votato non ha altro significato.

Leggete e diffondete l'AVANTI!, l'organo di difesa del proletariato.

Previdenza comparata

Di fronte alle ordinarie società di assicurazioni che, pur proponendosi un fine innegabile di utilità sociale, adempiono a questo scopo con metodi non sempre equi, che si risolvono ad es. nella lauta partecipazione di dividendi ad azionisti od alla forzata esclusione dei meno abbienti per gli alti premi che si esigono, sono sorti quegli istituti detti di mutualità che raccolgono le somme degli associati, unici proprietari del capitale sociale, e impinguano cogli interessi composti coi capitali lasciati dai soci deceduti o decaduti, colle somme arrecate dai nuovi soci e distribuiscono pensioni dopo un determinato numero di anni.

Per quanto si sia cercato di combattere questi istituti, i quali rappresentano uno stadio migliore di evoluzione degli istituti di previdenza, è certo che ancora una volta la pratica ha smentite le teorie e questi enti di mutualità hanno assunto un gagliardo sviluppo in tutte le nazioni civili.

Così i « Prévoyants de l'Avenir » in Francia hanno raccolto ben 600 mila previdenti, con un capitale di 57 milioni ed hanno già distribuito 12 milioni di pensione; « Los Provisores del Porvenir » in Madrid hanno radunato in soli 6 anni di vita ben 80 mila soci per un numero doppio di quote; « La Caja Internacional » di Buenos-Aires ha ben 50 mila soci ed un capitale di circa 6 milioni; « La Caixa Mutua » di San Paolo ha 27 mila soci ed un capitale di parecchi milioni. Società consimili fioriscono e prosperano nel Belgio, nel Canadà, nel Chili, nella Repubblica Argentina. I Previdenti raccolti sotto le bandiere della mutualità libera ascendono ad oltre 1 milione e mezzo di individui disseminati in tutti i paesi del mondo. È quindi un grandioso movimento che s'impone all'osservatore.

Per ciò che riguarda l'Italia nostra è superfluo parlare della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, il grande Istituto che conta 435 mila soci per oltre 700 mila quote e che ha accumulato un capitale di ben 40 milioni e ciò in soli 16 anni di esistenza: il grande ente al quale si rivolgono tutti coloro che vogliono provvedersi di una buona pensione per l'età matura.

Statuti e programmi gratis si avranno richiedendoli alla Sede centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, od alle Succursali di Roma, via del Tritone, 9 - di Milano, piazza Castello, 5 - di Bologna, via Indipendenza, 61 - di Genova, via XX Settembre, 24 - di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 83 - di Livorno T., corso Vittorio Emanuele, 13 - di Cremona, corso Campi, 12.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

Nelle arti tessili.

MONTEVARCHI. — Vi è in questi ridenti paesi della Val d'Arno un discreto numero di stabilimenti per la filatura della seta; a Montevarchi nei rari opifici si sono occupati oltre settecento operaie, le quali guadagnavano un salario abbastanza misero.

Chiesero un aumento di salario, e, mercè l'intervento della Confederazione nazionale arti tessili a mezzo del suo segretario, Galli Alessandro, ottennero 20 centesimi d'aumento al giorno.

Una ditta pretenderebbe invece concedere soltanto sedici centesimi; se questa non si assoggetta all'osservanza dell'accordo, è facile che le operaie del suo stabilimento abbandonino il lavoro.

In seguito a questo ottimo risultato, le operaie vanno comprendendo come e quanto sia necessaria l'organizzazione — questa va sorgendo, e tutto fa sperare che diventi forte e solida.

BAVENO (*oltre fiume*). — La ditta Pozzi e figli che ha stabilimento di tessitura vorrebbe introdurre le 11 ore di lavoro per le sue operaie, contrariamente a quanto si era stabilito tra essi e la Federazione arti tessili alcuni anni fa, che l'orario fosse di 10 ore.

Per questa pendono attive trattative tra l'una e l'altra per scongiurare questo provvedimento, che farebbe nascere nelle operaie e negli operai un grave fermento.

Aggiungasi che, causa la crisi, la ditta intende diminuire la produzione diminuendo il numero delle giornate di lavoro: ora, se vi è crisi, e se si vogliono limitare le giornate, non si capisce come la ditta voglia aumentare l'orario, se non al fine di accrescere il suo reddito alle spalle delle lavoratrici.

Ma si spera che coi buoni uffici della Federazione nazionale si possa farla recedere dal suo proposito, pur non contestando il suo diritto di diminuire le giornate di lavoro nel caso di una vera crisi.

CREMONA. — In città vi è una fiorentissima lega di filatrici aderenti alla Federazione nazionale, in provincia vi sono altre leghe cattoliche.

Contemporaneamente, queste, presentarono, a nome dei loro associati, i memoriali alle rispettive ditte: le leghe cattoliche della campagna chiesero una tariffa minore di quella chiesta dalle operaie di città; la differenza in meno era di centesimi 15.

I rappresentanti delle leghe cattoliche che tentarono di ficcare il naso anche negli affari della lega di città, furono dagli industriali messi alla porta.

Nella conclusione del concordato le operaie di città, assistite dalla Federazione nazionale e dalla Camera del Lavoro, ottennero un'aumento di centesimi 15 al giorno; le operaie di provincia assistite dai rappresentanti delle loro leghe cattoliche, ottennero appena dieci centesimi d'aumento.

I lettori facciano loro i commenti.

SCHIO (*Vicenza*). — Gli operai lavoranti in legno della ditta Perrone avevano fin dall'aprile 1908 stipulato un contratto col quale le loro mercedi, che in media si aggiravano sulle L. 2,75, venivano migliorate.

La ditta, però, pensò bene di violarlo alla prima occasione: gli operai chiesero che venisse rispettato; l'altra fece orecchie da mercante, ed allora questi abbandonarono il lavoro.

Gli operai scioperanti sono tutti organizzati, i quali sperano di ridurre la ditta a migliori consigli, se gli operai delle regioni vicine non faranno i crumiri.

Gli operai lavoranti in legno delle vicine regioni sono avvisati.

Lo sciopero dei zuccherieri in Ancona.

Finisce e ricomincia? — Narrammo le vicende di questa lotta combattuta da operai contro potenti capitalisti italiani; è con rincrescimento, malgrado gli sforzi fatti per riuscire ad una dignitosa composizione dello sciopero che dobbiamo registrare la sconfitta operaia.

Dal 16 al 18 u. s. fu indetto tra gli scioperanti un *referendum* sottoponendo loro i seguenti quesiti:

1° Rinuncia alle otto ore di lavoro;

2° Accettazione delle 12 ore di lavoro;

3° Paga in ragione di L. 0,38 per ogni ora di lavoro (vecchia paga) 30 0/0 agli specialisti;

4° Rispetto del memoriale per i non ammessi al lavoro.

L'esito del *referendum* diede per risultato la ripresa del lavoro, e lunedì scorso in numero di 230 rientrarono nello stabilimento.

Poco dopo la ripresa del lavoro, una commissione di operai è andata dal sindaco e dal prefetto per ottenere l'effettuazione della promessa che a quegli operai non riammessi fossero date oltre le ventimila lire, per le quali la raffineria si era impegnata, anche altre trentamila lire, per le quali la raffineria aveva promesso dare in conto delle duecentocinquantamila lire che costituiscono la penalità in caso di chiusura dello stabilimento. Ma su questo punto non essendosi potuto dare un affidamento sicuro, gli operai abbandonarono nuovamente il lavoro.

Un memoriale dei pellettieri torinesi.

I pellettieri torinesi hanno presentato alle ditte un *memoriale*, il quale comprende le seguenti richieste:

Art. 1. — La giornata normale di lavoro è di ore 10 e la paga minima per gli operai è la seguente:

Lire 5 per gli operai addetti alle macchine da spaccare, rasare, borraschiare e mettere al vento.

Lire 4,60 per gli operai rasatori.

Lire 4,10 per gli operai scarnatori.

Lire 4,10 per gli operai addetti corriera e rifinitura.

Lire 4,10 per gli operai bottalisti, martellatori cilindri ed alle altre macchine, ecc.

Lire 4 per gli operai addetti alle fosse stendaggio, magazzino ed ai lavori speciali.

Lire 3,75 per gli operai purgatori e pelatori.

Lire 2,50 per le donne.

Sui lavori a cottimo aumento del 15 0[0 ed il guadagno non dovrà oltrepassare il 25 0[0.

Per evitare ogni ingorda speculazione il lavoro a cottimo dovrà essere affidato collettivamente ad un gruppo di operai e non ad un solo individuo.

Art. 2. — Le prime due ore in più dell'orario normale verranno pagate col 25 0[0 di più della paga fissata; oltre le due ore e fino alla mezzanotte il 50 0[0 in più, dopo la mezzanotte il 100 0[0.

All'operaio che avrà giustificata la sua assenza si calcoleranno come straordinarie quelle ore compiute oltre la giornata normale, ancorchè le 60 ore settimanali non siano raggiunte.

Per i lavori di pulizia i principali si riservano il diritto di oltrepassare l'orario normale; modificandolo però in modo che la giornata di lavoro non ecceda le ore 10.

Art. 3. — Agli operai saranno concessi 5 minuti di tolleranza all'entrata, ai ritardatari si accorderà il diritto di essere ammessi al lavoro anche mezz'ora dopo l'ora d'entrata e ciò senza multa.

Si accorderanno inoltre cinque minuti di tempo prima dell'uscita per lavarsi e vestirsi.

Art. 4. — Per il licenziamento è stabilito un preavviso di otto giorni per ambo le parti. Ai principali è però lasciata la facoltà di licenziare subito l'operaio mediante il pagamento delle 60 ore che formerebbero la settimana di preavviso.

I principali si riservano anche il diritto di licenziare immediatamente l'operaio senza indennizzo quando questi commettesse gravi mancanze e più precisamente nei seguenti casi:

a) di ingiustificabile rifiuto di obbedienza ai superiori; salvo il diritto agli operai di rifiutarsi quando fossero richiesti per lavorare in altri reparti ove gli operai ivi addetti si trovassero in contestazione col principale;

b) di gravi litigi fra i compagni di lavoro.

I primi otto giorni di lavoro sono riguardati come periodo di prova e perciò ogni parte ha il diritto di licenziamento senza preavviso.

Dietro comune accordo il periodo di prova può essere prolungato.

Come garanzia contro l'abbandono intempestivo i principali faranno all'operaio una ritenuta di tre giorni di paga, che si opererà in ragione di mezza giornata per settimana.

La Manifattura Pellami e Calzature ha inoltre il diritto della paga quindicinale colla ritenuta di cinque giorni.

Art. 5 — La paga verrà fatta prima dell'ora d'uscita.

Art. 6. — In caso diminuzione di lavoro l'orario verrà ridotto ad ore otto. Qualora continuasse la scarsità e si dovesse procedere a licenziamenti i primi ad essere colpiti da tale misura saranno gli ultimi assunti in servizio ed appartenenti al reparto in cui il lavoro manca.

Art. 7. — L cale speciale per spogliatoio.

Paga integrale in caso di cambiamento di lavoro.

Art. 8. — Inscrizione obbligatoria alla Cassa Pensioni.

Formazione del Collegio dei Probiviri.

Art. 9. — I signori principali saranno tenuti in obbligo per l'assunzione della maestranza di rivolgersi di preferenza presso l'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

Art. 10. — Le controversie sulla interpretazione od applicazione delle disposizioni di cui sopra si definiranno mediante opportune intelligenze fra la rappresentanza degli industriali e la Federazione Pellettieri.

Torino, il 21 luglio 1909.

Per la Federazione Italiana Pellettieri
ORESTE MESSA

Per la Sezione di Torino
ORMEA FRANCESCO - PAGANELLI CESARE
Per la Camera del Lavoro di Torino
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

***

PADOVA. — *La fine dello sciopero dei muratori.* — Con viva soddisfazione registriamo la splendida vittoria ottenuta dalla classe muraria di Padova dopo appena otto giorni di sciopero.

Infatti al Municipio presenti la rappresentanza comunale e quella dell'Unione capomastri, Manzini per la Federazione edile, i rappresentanti della Camera del Lavoro e della lega, venne firmata la nuova convenzione che porta i minimi di tariffa da centesimi 30 a 38 all'ora per i muratori; da centesimi 26 a 33 per gli apprendisti e puntatori; da 22 a 29 per i manovali di prima categoria; da 20 a 26 per i manovali di seconda categoria; da 15 a 19 per i garzoni.

E' rimasto convenuto che dette tariffe andranno in vigore col maggio 1910 e dalla loro applicazione dovrà conseguire che le paghe individualmente percepite dagli operai siano aumentate in misura non minore di centesimi 8, 7, 7, 6 e 4 rispettivamente per ogni categoria suindicata.

Fino all'aprile 1910 sulle paghe attuali verrà portato un aumento di centesimi 3 all'ora per tutte le categorie; salvo i garzoni per i quali l'aumento sarà di 2 centesimi.

VENEZIA. — Tra le operaie del *Polverificio della Certosa*, dipendente dallo Stato, regna un vivo malcontento per il lavoro estenuante, faticoso, anti-igienico a cui sono sottoposte le operaie per 10 ore al giorno.

Le multe fioccano su queste povere disgraziate, come gragnuola, assottigliando i loro magri guadagni.

Le operaie ben sapendo con quale padrone hanno a che fare, temono al solo presentarsi, ma l'on. Mirabello e le autorità dirigenti l'arsenale di Venezia credono di poter continuare con questi sistemi?

La serrata di Amburgo.

La solidarietà dei nostri emigranti.

Togliamo dal nostro confratello di Amburgo — l'*Operaio Italiano* — questo comunicato e con piacere lo pubblichiamo esprimendo tutta la nostra soddisfazione ai compagni nostri emigranti, che si comportarono così mirabilmente con i colleghi di Germania.

« La serrata di Amburgo è entrata nella sua fase risolutiva e quando sortirà questo numero sarà — lo speriamo almeno — questione definita. Per intercessione del Tribunale industriale hanno luogo martedì, 13 corrente, delle trattative fra delegati operai e rappresentanti degli imprenditori.

« Dalla premura con la quale questi ultimi hanno accettato la proposta di mediazione del *Gewerbegericht*, bisogna arguire che essi si trovano con l'acqua alla gola.

« Difatti mai lotta fu combattuta con più energia, con più disciplina. I crumiri si possono contare sulle dita. Gli operai italiani — quasi un migliaio all'inizio dello sciopero — si comportarono in modo esemplare, dando una splendida prova di solidarietà operaia. Questi bravi giovanotti — tutti veneti o friulani — in gran parte sono partiti subito e quelli rimasti resistono mirabilmente, seri, disciplinati, senza lamentarsi.

« Uno solo tradì: certo *May Provino*, comasco. Questo individuo, che ama dichiararsi anarchico e che in altre occasioni ricorse a noi per aiuto e consiglio, continuò tranquillamente a lavorare come niente fosse, infischiandosi di tutto. Ma si accorgerà anche lui, come tutti i crumiri, di aver sbagliato i calcoli. La Nemesi non tarderà a colpirlo ».

***

MARSIGLIA. — Togliamo dai giornali marsigliesi:

« Si annunzia nuovamente che una certa agitazione regna tra i marinai Questi si lagnano che alcuni armatori pratichino lo sbarco in una certa forma nella quale gli iscritti marittimi veggono sia una minaccia di serrata, sia una provocazione allo sciopero ».

Movimento Federale e Camerale

Il Congresso Camerale di Torino.

Ebbe luogo domenica e lunedì scorso e quasi tutte le Leghe erano rappresentate.

Nominati i presidenti ed i segretari, si discusse subito il 1° comma: « Relazione morale e finanziaria ».

Prima però venne presentato un ordine del giorno contro la venuta dello czar, col quale dopo le dichiarazioni di solidarietà col popolo russo, e di maledizione contro il sanguinario autocrate coronato, le organizzazioni si dichiarano pronte a seguire quelle deliberazioni degli organi direttivi per la protesta a farsi.

La relazione morale e finanziaria, dopo osservazioni di Balbo, Bruno, Bertolino e Mainardi il quale vorrebbe fosse maggiormente estesa e curata la propaganda nella campagna, fu approvata.

Verifica dei poteri.

Marchetti, dei lavoranti in legno, riferisce sulla regolarità della rappresentanza; i delegati sono 126.

Le votazioni per appello nominale si eseguiranno in base al numero dei soci rappresentati; e con questo termina la seduta antimeridiana del primo giorno.

Modificazioni allo Statuto camerale.

Tre furono le principali forme proposte per la composizione e per il funzionamento del Consiglio Generale della Camera: l'una dei sindacalisti, che voleva il ritorno all'antica forma, cioè che i rappresentanti fossero proporzionalmente nominati dalle singole Leghe: la seconda della Commissione Esecutiva, che proponeva che il Consiglio Generale fosse composto dai Consigli Direttivi delle Leghe: la terza del Colombino, che voleva mantenuta la forma attualmente in vigore, cioè che i consiglieri siano nominati per *referendum*, proposti dalle Sezioni, con criteri proporzionali, ma il corpo elettorale abbia il diritto di cambiarli, con candidati delle stesse Sezioni a cui appartenevano i sostituiti.

La discussione si fece in certi punti vivace; finalmente si arrivò alla votazione su due ordini del giorno, l'uno di Mainardi, l'altro di Colombino; quest'ultimo risultò approvato con 3916 voti contro 3897 dati all'altro; la maggioranza fu di 19 voti; la votazione diede luogo a parecchi incidenti, ma tutti furono risolti in modo soddisfacente.

Ecco l'ordine del giorno Colombino:

« Il Congresso delibera di ricostituire il Consiglio Generale con le modalità stabilite dal precedente Congresso »

Quello respinto suonava così:

« Il Congresso camerale, convinto della necessità di mantenere in vita il Consiglio Generale scelto in seno ai Consigli Direttivi delle Leghe e sotto la loro diretta responsabilità in quanto riguarda l'affiatamento fra i soci del Consiglio Generale, respinge ogni idea di *referendum*, perchè lesiva degli interessi delle singole organizzazioni, in quanto si riconosce solo ad esse il diritto di scelta dei proprii rappresentanti ».

Con questa votazione terminarono i lavori della prima giornata.

La seconda giornata.

Nella seduta mattutina si discute il tema: « Propaganda ed organizzazione »; la discussione occupa tutta la mattinata, e la risoluzione approvata fu la seguente:

« Il Congresso, convinto che per fronteggiare e vincere le insidie dell'organizzazione padronale e confessionale, la classe lavoratrice non ha che da contrapporre la propria azione di classe organizzata e disciplinata secondo i criteri dettati dai Congressi e suffragati dall'esperienza, i quali tendono a concentrare la resistenza nelle Federazioni nazionali di mestiere mercè l'ausilio della Camera del Lavoro; riconosciuto che per ben riuscire nello scopo è necessario che la propaganda economica in città e in provincia sia omogenea e concordante con le discipline di cui sopra e fatta da persone idonee e tenute a rendere conto del loro operato; approva:

« 1° Che la direzione ed il controllo della propaganda tanto in città che in provincia siano esercitati direttamente dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, la quale risponde davanti al Consiglio Generale ed al Congresso camerale;

« 2° Ricorda alle Sezioni camerali l'obbligo morale di far capo alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per i loro bisogni di propaganda e di organizzazione, quando ad essi non possono provvedere le rispettive Federazioni regionali e nazionali;

« 3° Fa presente alle stesse Sezioni l'obbligo di aderire alla propria Federazione di mestiere se questa esiste, nonchè di prelevare la tessera camerale per tutti i loro associati;

« 4° Invita gli oratori ed i rappresentanti nei pubblici consessi appartenenti ai partiti cosidetti estremi e i membri delle organizzazioni economiche residenti in Torino e provincia a ricusarsi per conferenze, assistenze od altri uffici in pro di quelle organizzazioni proletarie di miglioramento e di resistenza di città e di provincia che non aderiscono alla Camera del Lavoro;

« 5° Che costituendosi nella provincia delle succursali della Camera del Lavoro, queste debbano dipendere per le tessere e per il personale stipendiato dalla Camera del Lavoro di Torino, alla quale dovranno pur sempre rendere conto della loro gestione morale e finanziaria;

« 6° Che la Commissione Esecutiva debba curare nel modo più scrupoloso l'ispezione delle singole Sezioni, onde assicurarsi della regolarità del loro funzionamento amministrativo;

« 7° Si impegna per mezzo dei suoi rappresentanti di fornire nel più breve tempo alla Segreteria della Camera del Lavoro tutti quei dati e notizie, condizioni di lavoro negli stabilimenti privati, dello Stato, nelle carceri, negli Istituti religiosi, ecc., ecc., che servono ad illuminare la massima istituzione circa l'opera che deve esplicare per meglio riuscire ad organizzare le masse di città e di provincia;

« 8° Dà mandato alla Commissione incaricata dello studio delle finanze camerali, nominandola od invitando la Commissione Esecutiva a nominarla, ove questa non esista, di presentare al più presto alla Commissione Esecutiva un progetto concreto per l'istituzione d'un segretario provinciale, suggerendo inoltre i mezzi onde assicurargli l'esistenza. »

Nella seduta pomeridiana, la discussione venne affrettata, sebbene vi fossero temi importanti da discutere.

Ufficio di collocamento e medico legale.

La discussione si fa vivace ed animata, perchè questo argomento viene a dare modo al Congresso di pronunciarsi se si deve o no chiedere al Consiglio comunale il sussidio.

L'ordine del giorno presentato viene modificato, e suona così:

« Il 2° Congresso della Camera del Lavoro di Torino e provincia, preso atto delle pratiche fatte dalla Commissione Esecutiva e dalla Commissione da essa incaricata per dotare la Camera del Lavoro di un Ufficio di collocamento della mano d'opera, liberandola dallo sfruttamento mercenario di essi speculatori; nonchè di un Ufficio medico-legale ad uso della classe lavoratrice nelle sue contestazioni medico-legali colla classe padronale e precipuamente per tutelare i diritti degli infortunati sul lavoro; riconosciuta la necessità che i due suddetti uffici siano al più presto realizzati;

« mentre riafferma il diritto di avere dal Comune e dalle istituzioni da esso dipendenti le sovvenzioni adeguate a detti uffici, raccomanda vivamente alle istituzioni ed alle Associazioni amiche, unitamente alle migliori nostre organizzazioni, di riconoscere la necessità di aiutare la costituzione di questi due uffici, e quindi di impegnarsi anche finanziariamente — nel limite delle loro forze — affinchè gli uffici in parola possano tosto essere un fatto compiuto, senza misconoscere le gravi difficoltà d'ordine finanziario che si impongono, incoraggia il Consiglio Generale, e per esso la Commissione Esecutiva, a continuare le pratiche in corso ».

Il presidente sospende quindi la seduta. Alla ripresa, Scotti presenta il seguente ordine del giorno, che risulta approvato:

« Il Congresso raccomanda vivamente alla nuova Commissione Esecutiva che al riaprirsi del Parlamento nazionale inizi una seria agitazione per fare forte pressione acchè venga migliorata la legge attuale degli infortuni sul lavoro nell'interesse della classe lavoratrice e per sventare le interessate manovre delle organizzazioni capitalistiche che con tutti i mezzi ne tentano il peggioramento ».

Prezzo della tessera e decorrenza della gestione finanziaria.

Si trattava di pagare un po' di più la tessera di campagna, ed i rappresentanti delle fresche colline torinesi si opposero, ma rimasero in minoranza: ecco la parte sostanziale dell'ordine del giorno approvato:

« 1° La gestione camerale in corso si chiuderà col 31 dicembre 1909, e d'allora in poi l'anno camerale sarà lo stesso anno solare;

« 2° Col 1° gennaio 1910 il prezzo delle tessere per le Sezioni di provincia sarà eguagliato a quello delle Sezioni esterne della città, e cioè cent. 60 per gli uomini e cent. 45 per le donne; compresa l'adesione alla Confederazione del Lavoro;

« 3° Il prezzo odierno delle tessere resta invariato per tutto il 1909, considerando quale contributo straordinario per la Camera l'anticipata scadenza della tessera dell'anno in corso ».

Dopo questa deliberazione, si fissò il 3° Congresso, per appello nominale, al febbraio 1911.

Mutualità e resistenza.

Diamo per brevità le parti sostanziali degli ordini del giorno approvati:

« Il Congresso, ecc., delibera:

« *a*) di continuare le pratiche necessarie per il raggiungimento dell'accordo tra le Associazioni mutue e le organizzazioni economiche per istituire, in seno e per conto delle singole sezioni, la quota obbligatoria per i soci, stabilendo all'uopo l'entrata in massa degli iscritti alle Leghe nelle Società di mutuo soccorso, conquistandone, se ne è il caso, le amministrazioni, od istituendo casse mutue nell'interno delle sezioni in quei centri dov...

CONGRESSO DELLA RESISTENZA

costringere altri gruppi a fare delle riserve mentali. Avete fatto delle critiche alla formula « non contrastare la lotta di classe », ma altrettanto si può fare per la vostra formula: « accettare la lotta di classe! » Ma quante volte dalla bocca dei procuratori del re abbiamo sentito dire che è ridicolo non accettare la lotta di classe? E allora che differenza c'è tra la vostra formula e quella dei relatori?

Dugoni. — I metodi della lotta di classe.

Cabrini. — Voi avete così precisato la vostra formula, che non aveva significato di differenziazione, ma appunto perchè l'avete precisata con quelle parole io vi dico che voi venite a legare le mani alla Confederazione per delle preoccupazioni che non debbono esistere. Quali sono e quali saranno questi partiti che praticano il metodo della lotta di classe? Soltanto il Socialista ed una parte del Partito Repubblicano; ma anche se il Partito Repubblicano ripetesse le parole che abbiamo sentite qui dal Fusacchia e da altri, l'azione politica di questi partiti è necessariamente circoscritta, perchè nel paese e nel Parlamento questi due partiti non rappresentano affatto un quantitativo capace di ottenere quelle riforme alle quali il proletariato tiene. E noi vogliamo parlare delle riforme, ma non parlarne come ne parlano tanti egregi compagni, che però non hanno la franchezza di quei sindacalisti che le dichiarano addormentatrici, rafforzatrici dello Stato, rompenti la spina dorsale al proletariato, e che invece tengono una via di mezzo, e dicono: il riposo settimanale non dà il collettivismo, di queste piccole riforme non sappiamo che farcene!

Dugoni. — Ma no, noi le vogliamo, e non dovete mettere in dubbio la nostra fede!

Cabrini. — Caro Dugoni, io non mi rivolgo alle tue idee e alla tua propaganda...

Chiesa, presidente. — Avverto l'oratore che sono passati da parecchio tempo i dieci minuti regolamentari, per cui lo invito a concludere.

Cabrini. — Allora rinuncio.

Voci. — No, no! Avanti, avanti!

Cabrini. — Io non mi riferisco personalmente a te, caro Dugoni, perchè rimpiccolirei la cosa; ma tu li conosci, caro Dugoni, questi egregi compagni la cui propaganda si fa in questo senso: la lotta contro le spese improduttive, occorrendo lo sciopero generale, che è un'arma buona in certi momenti; le riforme sono una cosa secondaria; si occorrono, ma sono la Cenerentola; tanto che in quei discorsi le riforme sociali sono rappresentate come una cosa trascurabile e qualche volta anche dannosa.

E vengo alla tesi del Dugoni, che credo sia anche quella dello Zirardini. Dugoni diceva: noi vogliamo le riforme, ma vogliamo vedere prima in che compagnia dobbiamo marciare. Donde la questione dei metodi. Ieri Pagliuca diceva: non badiamo al metodo, una volta che siamo uniti. Ebbene, io vivo della vita dell'oggi, io ho bisogno di avere delle conquiste immediate, so che queste riforme le deve votare la Camera dei deputati, e so che i trenta, quaranta o cinquanta deputati, tra socialisti e repubblicani, non sono che una sparuta minoranza, un poco per le condizioni generali del paese, un poco per gli errori del Partito Socialista; come possiamo dire che vogliamo le riforme, e nello stesso tempo dire che, per ottenerle, dobbiamo allearci soltanto con chi sappiamo che è in minoranza?! E voi avreste anche ragione se si fosse detto che questa relazione può essere una preparazione pel Congresso di Firenze; ma questa storia del blocchissimo è già sepolta, non fu che il sogno di una notte di estate di Modigliani, non avrà gli onori del funerale di terza classe, perchè sarebbe per lo meno allegro ed ameno che un Partito come quello Socialista, che può contare così poco sull'obbedienza delle sue sezioni, da non riuscire nemmeno ad avere dai soci il danaro che occorre per salvare il giornale del Partito, dovesse andare in un Congresso a pretendere dai 508 collegi d'Italia una tattica, magari repugnante alle condizioni locali! Questa è semplicemente una cosa svanita!

Ma diceva il Dugoni, mettendo in guardia il Congresso contro le parole di Rigola, che quello che non si farà domani si potrà fare dopo domani. Ora io domando a Dugoni se è serio che un Congresso proletario prenda una risoluzione che chiude la strada all'avvenire. Che cosa sappiamo noi di ciò che saranno i partiti in Italia tra qualche anno? Ora siamo nella condizione di avere i tre partiti famosi dell'estrema, ma possiamo noi tirare una linea ai confini dell'estrema e dire che al di qua sono i buoni e al di là sono i reprobi? E' per questo che ci siamo trovati imbarazzati nella ricerca della formula. Qualche anno fa, e se si fosse solamente tra tato della difesa delle pubbliche libertà, il compito dei relatori sarebbe stato di molto facilitato, perchè Ciotti e Quaglino non avrebbero dovuto far altro che scrivere: partiti popolari di estrema sinistra. Oggi, felicemente, per nostra fortuna, non è più così. Come all'indomani del 1870 si è detto che i vecchi partiti erano infranti a piedi del Campidoglio, oggi possiamo dire che dopo il 19,00, quando lo sciopero generale di Genova segnò la vittoria del proletariato italiano, si sono rotti i vecchi partiti politici. E quando domani dovremo lottare contro il dazio sul grano, non potremo fare assegnamento su tutti gli uomini dell'estrema, perchè una parte di quegli uomini sono contrari all'abolizione di questo dazio per preoccupazioni teoriche, mentre per quella riforma avremo il cuneo suo di uomini e di gruppi che militano al di là dell'estrema. E così, per altre riforme, si potranno trovare alleati anche fuori dell'estrema. Ed io debbo dire che nel Comitato Nazionale pel riposo festivo siedevano degli uomini che indossavano la nera sottana dei preti, e che noi non avremmo ottenuta la vittoria su quella riforma senza il loro valido aiuto. Anzi, debbo dire che io ed i miei amici che ci siamo battuti per la conquista di questo monchè riposo festivo, saremmo stati allegramente suonati se avessimo fatto assegnamento soltanto sulle forze dei partiti dell'estrema; mentre il consenso maggiore l'abbiamo avuto da altre energie, che però erano ugualmente interessate in quella riforma, e che in quella occasione si sono transitoriamente alleate a noi.

Per l'abolizione del dazio sul grano, per citare un altro caso, c'è una coincidenza di interessi tra noi e i rappresentanti della grande industria. Come in Inghilterra il proletariato ha potuto strappare delle riforme, non mandato in Parlamento un gran numero di suoi rappresentanti, perchè ancora non ce li ha, ma appoggiandosi oggi su questo gruppo per questa domanda, domani facendo leva su quest'altro, così noi domani potremo lottare vittoriosamente contro il dazio sul grano, non in base alla vecchia distinzione ed appoggiandosi solamente a partiti di estrema, ma facendo leva su altri interessi e su altri gruppi.

E' stato affacciato lo spettro di deputati operai nominati con delle tendenze corporativistiche di un sindacalismo riformista. Orbene, non le nostre parole, non le nostre dichiarazioni, ma tutta l'azione della Confederazione dimostra che si lotta contro un pericolo inesistente. Tutta quanta l'opera della Confederazione del Lavoro è intesa a trasfondere nelle masse proletarie il sentimento di andare al di là delle conquiste immediate, nel tener dritta la spina dorsale di queste organizzazioni ed impedire che vadano ad impaludarsi nel tornaconto immediato.

Parliamoci chiaro! Certo io non escludo che in tempi non lontani possa anche qui determinarsi il conflitto, anche nel campo elettorale, determinatosi in Inghilterra. Io non mi stupirei che in un bacino minerario od in una grande piaga, dominata da un gruppo di lavoratori di una data categoria, si determinasse domani un conflitto tra la massa operaia che vuole il suo modesto uomo, non grande oratore, nè eminente uomo politico, alla deputazione, che vuole un uomo scelto tra i lavoratori, e l'avvocato o l'ingegnere o il qualunque professionista riformista, radicalista, o rivoluzionario che si presentasse in nome dell'intransigenza del marxismo. Ed in quel caso, senza esitazione, io mi schiererei per il rappresentante del lavoro. (*Bene! Bravo! Applausi*).

Dugoni. — Siamo d'accordo.

Quaglino. — L'abbiamo detto anche noi: articolo terzo, lettera *c*).

Cabrini. — Allora va bene. Parliamoci chiaro e mettiamo i punti sugli *i*, perchè tra giorni saremo a Firenze.

Pagliuca diceva: e allora perchè non rinunciate addirittura ad avere questi contatti? Diciamo francamente la nostra parola: questo pensiero di unità proletaria non potrà avere, per molti anni ancora, che un significato relativo. Non possiamo danneggiare l'ingresso nella Confederazione di gruppi proletari che seguano una bandiera politica diametralmente opposta ai nostri principi fondamentali. E Pagliuca diceva: voi potreste mettere in una dolorosa situazione i gruppi anarchici o repubblicani. Di questo non possiamo preoccuparci, perchè per noi l'azione economica deve essere integrata e fiancheggiata dall'azione e politica, e riteniamo, nel giorno in cui affermiamo l'indipendenza del movimento economico dal movimento politico, di affermare la necessità dell'azione parlamentare; e noi non possiamo avere questa preoccupazione, per bè per unità proletaria noi intendiamo una unità fondata, non solo sulla concezione lontana dell'abolizione della

(*Segue a tergo*).

esse mancano od esiste la possibilità di vita di una seconda;

« *b*) di sostenere in tutte le agitazioni che le multe applicate negli stabilimenti siano devolute a favore di dette casse mutue: ciò col proposito di abolire gradualmente le società interne degli stabilimenti ed impedire la costituzione di nuove;

« *c*) di agitare la classe lavoratrice perchè le cooperative già esistenti siano anch'esse di aiuto e di integrazione — non solo a parole — del movimento di resistenza ».

Cooperazione - Scioperi.

« Il Congresso, ecc., delibera:

« *a*) che ogni Lega di resistenza non possa tentare la costituzione arbitraria di cooperative, ma debba rivolgersi al Comitato della cooperazione, di cui al comma *c*, per evitare tentativi inutili o destinati ad abortire, con grave danno morale del movimento operaio;

b) che il movimento cooperativo debba rimanere escluso dalle agitazioni operaie e non vi partecipi che in forma di sussidi e di assunzione di mano d'opera, e che solo nel caso di una grande protesta collettiva del lavoro sia ammissibile la partecipazione diretta, con cessazione di lavoro, delle aziende cooperative;

« *c*) la costituzione di un Comitato per la cooperazione, il quale risieda presso la Camera del lavoro e sia scelto di accordo con la Federazione delle mutue e cooperative piemontesi, ed abbia incarico di svolgere il lavoro di propaganda ed organizzazione del movimento cooperativo, di coordinarlo, di dirigerlo ».

La Lega dei Metallurgici Torinesi sulla via delle riforme.

Son noti e ricordati ancora i grandiosi movimenti degli operai metallurgici torinesi, occupati nelle nuove industrie degli automobili, per i quali il numero degli organizzati salì ad oltre seimila.

Ricordiamo l'ultimo sciopero proclamato per non aver voluto sottostare alle draconiane norme di nuovi regolamenti: gli operai vinsero la battaglia apportandovi modificazioni secondo i loro desideri; ritornarono al lavoro e presto si dimenticarono dei sacrifici compiuti dai loro compagni organizzati; nove decimi degli scioperanti erano disorganizzati.

Parecchie volte si consigliarono i compagni dirigenti a cementare e consolidare la loro organizzazione con riforme, che dimostrassero quotidianamente la sua utilità e non soltanto a lunga scadenza, quando si presenta un memoriale, o si devono difendere le conquiste fatte.

I compagni metallurgici che sono alla testa del movimento della loro classe, aiutati e guidati validamente dal loro segretario E. Colombino, seppero trar profitto dalle esperienze del passato e si misero risoluti sulla strada maestra.

Difatti, pensando che i bei gesti a nulla giovano, che i dirigenti hanno di fronte alle masse delle gravi responsabilità, in quanto è da essi che può molte volte dipendere la sconfitta o la vittoria, il progresso o il regresso, la vita o la morte dell'organizzazione, si misero risolutamente al lavoro e tracciarono il piano, che se verrà attuato con energia e avvedutezza, dimostrerà agli operai l'immensa utilità delle riforme e delle iniziative che intendono proporre alla loro approvazione.

Abbiamo qui sott'occhio le bozze di stampa del piano di lavoro tracciato dal Consiglio della Lega per opera speciale del segretario E. Colombino, ed a dimostrazione che quanto sopra scrivemmo è il vero, riproduciamo il brano che si riferisce a varie riforme che intende escogitare:

« L'organizzazione non può essere la deri- « vante dei facili entusiasmi suscitati dai for- « tunati periodi della vita proletaria ed indu- « striale; perchè se così fosse non sarebbe più « l'organismo solido, posto in mezzo al giuoco « degli interessi di classe. Interessi che si ma- « nifestano quotidianamente e che quotidiana- « mente devono trovare i mezzi della difesa, « pronti, forti, saldi, agili da poter non subire « la sopraffazione degli eventi: serrate, crisi di « lavoro e tutte quelle altre manifestazioni eco- « nomiche che si susseguono sui mercati del « lavoro.

« Deve essere il risultato pratico di sentiti « bisogni, ai quali possa sempre per riparo « con le forze sue che si devono svolgere in « ogni ramo della attività operaia.

« Con ciò si ottiene due diversi e indivisi- « bili risultati.

« 1° L'operaio organizzato che trova nella « propria organizzazione, non solo la difesa « degli interessi collettivi della propria classe, « ma la difesa dei suoi più minuti interessi « personali.

« 2° Il consolidamento dell'organizzazione « che potrà a sua volta più tenacemente con- « quistare e difendere le conquiste fatte.

« A conforto ed a esperimento di ciò non « abbiamo che a non dimenticare gli avveni- « menti svoltisi sotto la nostra inefficace sor- « veglianza, in questi ultimi tempi.

« A che son ridotte le famose conquiste frutto « delle agitazioni numerose spuntate nel 1906? « Ad un cumulo di macerie (se il termine del « paragone può esser concesso).

« Bene è quindi che i dirigenti la nostra « organizzazione di queste verità si siano fatti « paladini e coi mezzi consentiti abbiano cer- « cato di porre rimedio. Meglio poi ancora è « che la massa organizzata abbia seguito questo « ordine di idee, perchè con ciò dimostra una « più soddisfacente maturità nel discutere e « nel difendere i proprii interessi di classe.

« Altri problemi si affacciano al proscenio « della vita proletaria oltre a quelli limitati « all'aumento del salario, alla diminuzione « d'orario, alla disciplina nei cottimi e dei re- « golamenti di fabbrica.

« La scarsa legislazione sociale applicata « attraverso e per mezzo di organi di opposti « interessi, che ne diminuiscono la sua già « lieve efficacia per aumentare la speculazione « propria. Ricordiamo la legge sugli infortuni « e quella dei Collegi dei probi-viri.

« La prima, di maggior importanza è minata « da maggiori insidie.

« Chi non sa a quali inconfessabili specu- « lazioni l'operaio infortunato è soggetto per « la liquidazione della sua indennità?

« Eppur la legge dovrebbe esser chiara. Ma « le Società speculatrici e gli avvocati ine- « sperti ed interessati la rendono inestricabile.

« Visite mediche, contestazioni di ogni genere, « giudizi prolungati all'infinito, fanno sì che « l'operaio ha quanto occorre per comoda- « mente morir di fame.

« La consulenza medico-legale per la difesa « degli infortunati e dei contratti di lavoro; « l'ufficio probi-virale per dare il consiglio « necessario a quegli operai che devono ricor- « rere a tale tribunale; l'ufficio di collocamento « e l'obbligatorietà dell'inscrizione dei soci « alla cassa disoccupazione, l'inscrizione col- « lettiva dei soci nell'Associazione Generale « degli operai per il sussidio di malattia, ed « una cassa sovvenzioni a quegli operai infor- « tunati che dovranno ricorrere ai tribunali « per farsi liquidare le loro indennità, sono « le ardite riforme, le grandi iniziative che « il Consiglio della lega ha studiato e sta stu- « diando per sottoporre all'approvazione del- « l'assemblea dei soci ».

Scriveremo nei prossimi numeri più dettagliatamente intorno alle singole proposte e riforme sopra accennate, poichè ognuna ha una tale importanza che il parlarne ora diventerebbe troppo lunghi.

Chiudiamo con alcuni dati sull'organizzazione dei metallurgici torinesi; i soci attualmente sono 1100, dei quali più di un centinaio sono sparsi nella provincia in tre sottosezioni; dal 1° gennaio 1908 al 30 giugno 1909 spese per scioperi e sussidi di resistenza L. 16.096,68, per propaganda L. 913,80, per sussidi di disoccupazione L 1110,75; pagò alla Federazione Nazionale per quote federali L. 7.900.

In cassa, per i fondi di resistenza e di disoccupazione, la somma si aggira intorno alle ventimila lire; coi metallurgici erano organizzati anche i fonditori; ora questi dall'anno scorso hanno formata una sezione a parte in numero di circa 600.

È intento del Consiglio esplicare una maggiore attività ed una maggiore propaganda nella provincia, poichè è negli stabilimenti dei paesi o picco i centri dove talvolta si esercita il crumiraggio a danno degli operai della città; è quindi ottimo proposito di pensare ad organizzare quelli della provincia, tentando di migliorare le loro condizioni.

Chiudendo queste brevi note formuliamo l'augurio che i metallurgici torinesi si rammentino delle lotte e dei sacrifici sostenuti dalla loro organizzazione... e che non se ne rammentino troppo tardi.

Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena. — I fornai per l'applicazione delle leggi sul lavoro diurno e sul riposo settimanale. — Costituzione di una Federazione regionale.

(*Furio*). — Per iniziativa della Lega fornai e panettieri di Genova, si sta formando qui in Liguria una Federazione regionale per tutte le leghe di lavoratori del pane che vanno da S. Margherita ad ovest ed a Voltri e Pontedecimo ad est. Detta Federazione avrà l'incarico di formulare i turni e di denunciare all'Ispettorato del Lavoro tutti quei padroni che non saranno ossequienti alle leggi su ricordate.

Lo statuto della Federazione è stato compilato dalla segreteria della Camera del Lavoro e contiene tutte quelle regole che sono necessarie per assicurare la solidarietà fra le singole leghe e fra i singoli soci

Di questi giorni verrà a Sampierdarena l'Ispettore del lavoro per l'applicazione delle multe di non pochi industriali che della legge sul riposo settimanale, in ispecie, se ne infischiano; verrà poscia dallo stesso Ispettore mandata una circolare a tutti i proprietari di forni di Rivarolo, Bolzaneto, Campomorone, Pontedecimo, ecc., per l'applicazione della stessa legge che in quei paesi non è tenuta in nessun calcolo.

Io sono del resto convinto che solo quando gli operai si metteranno sul serio a pretendere i diritti che sono loro concessi dalle leggi potranno ottenere qualche cosa, in caso contrario non vi saranno nè ispettori nè altro per loro.

Ben venga, adunque, la Federazione regionale.

***

Continua il lavoro per il nostro giornale; sono stati distribuiti appositi bollettari per la sottoscrizione permanente; la fiducia, anzi la certezza di riuscire a superare la lieve crisi è radicata in tutti i buoni.

Congresso Provinciale dei Muratori di Modena.

Domenica, 11 luglio, ebbe luogo nel Salone A della Camera del Lavoro di Carpi il Congresso Provinciale delle Leghe e Cooperative di muratori.

Erano rappresentate le leghe di Carpi (Ammaini Pietro), Modena (Vincenzi e Manzini), Finale (Corini Luigi), Castelvetro (Luigi Barbieri), Bastiglia (Chiari Giuseppe), Soliera (Sgarbi Luciano), Novi (Lasagna Giovanni); le cooperative di Carpi (Artioli Ferdinando), Modena (Prampolini), Disvetro (Govi Luca), Cavezzo (Lugli Aristodemo), Campogalliano (Bavutti G.).

Sono pure presenti: il rappresentante della Federazione Nazionale Manzini e i Segretari della Camera del Lavoro di Modena e Carpi, Pagliani e Mastracchi.

A Presidente viene eletto Manzini e a Segretario Pagliani.

Tariffe per il 1910.

Su questo argomento riferisce il compagno Bulgarelli di Carpi, il quale dimostra con ottimi argomenti la necessità di unificare le tariffe, che talvolta per le loro disparità danno luogo a divergenze che è bene eleminare dal campo dei lavoratori.

Partecipano alla discussione Pagliani, Mastracchi, Cavezzo ed altri, ed infine si vota la seguente risoluzione:

« Il Congresso affermando l'utilità della tariffa unica nella provincia di Modena; riconoscendo però non essere l'attuale stato di organizzazione propenso ad una immediata attuazione del principio suesposto;

« delibera:

di nominare un Comitato che abbia l'incarico d'intendersi sulla rinnovazione delle convenzioni scadenti nel 1909-10 per coordinare colla tariffa la durata delle future convenzioni in modo tale da facilitare l'avviamento ad una non lontana tariffa unica ».

Orari e Collocamento.

Su questo tema importantissimo si delibera il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei rappresentanti le leghe muratori del modenese, considerando che le conquiste migliori cui possono tendere le organizzazioni operaie sono gli uffici di collocamento, l'orario unico e il riconoscimento dell'organizzazione;

« Constatato ancora che alcuni operai del modenese si sono recati a lavorare a Carpi ed hanno insistito per fare l'orario di Modena;

« delibera:

« 1. Propagare nelle proprie assemblee il principio del rispetto alle consuetudini, orarii, ecc., vigenti nelle località dove gli operai si recano al lavoro;

« 2. Di indirizzare tutti i suoi sforzi per la conquista dell'ufficio di collocamento, dell'orario unico e del consolidamento dell'organizzazione cercando nello stesso tempo di isolare dagli organizzati tutti coloro che non appartengono a nessuna organizzazione di classe ».

Rapporti con la Federazione Nazionale.

Dopo un ampio, esauriente discorso di Manzini, il Congresso approva l'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso riconoscendo l'utilità del sistema federale della organizzazione di classe fa voti che tutte quelle Sezioni che attualmente sono isolate entrino a far parte della Federazione Nazionale in omaggio ai principii di solidarietà e al carattere internazionalista del movimento proletario ».

La nomina del Comitato Provinciale.

Allo scopo di coordinare il movimento di tutta la provincia si delibera la nomina di un Comitato Provinciale del quale faranno parte due rappresentanti delle leghe aderenti alla Camera di Carpi, uno di quelle della Camera del Lavoro di S. Felice, uno per quella di Mirandola, uno della lega di Modena, un altro delle organizzazioni delle colline modenesi e infine uno del finalese.

Le singole organizzazioni suaccennate dovranno far pervenire il nome del loro rappresentante alla Lega muratori di Carpi che fisserà la prima riunione. La sede delle riunioni sarà Modena.

Dopo di che il Congresso si è chiuso con la promessa di un buon lavoro.

Camere del Lavororo di Mirandola, S. Felice sul Panaro e Finale Emilia.

Compagni! In due riunioni tenute fra i rappresentanti delle suaccennate Camere del Lavoro per addivenire ad un accordo sull'unità delle forze operaie nella bassa, si è deliberato di convocare un Congresso unitario colle seguenti norme:

I. Al Congresso, che si terrà nel *Teatro Comunale di S. Felice il 1° agosto 1909 alle ore 9*, potranno intervenire tutte le Leghe e le Cooperative di resistenza, autonome o federate ad una delle tre Camere del Lavoro, purchè appartengano al Collegio di Mirandola.

II. Ogni Lega ha diritto di farsi rappresentare da due soci inscritti alla organizzazione che rappresentano, purchè ne esercitino il mestiere.

III. Le Leghe femminili possono anche essere rappresentate da uomini, purchè della stessa villa o dello stesso mestiere.

IV. Ogni rappresentanza deve essere munita di regolare delega e dei registri dei soci della Lega che rappresenta.

V. *La quota di adesione al Congresso è di L. 1 per ogni organizzazione.*

VI. Le inscrizioni, accompagnate dalla relativa quota di adesione, debbono essere indirizzate *entro il 29 luglio alla Camera del Lavoro di S. Felice.*

Ordine del Giorno da discutersi:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria delle tre Camere del Lavoro;
3. Costituzione della Camera del Lavoro Collegiale — Programma di lavoro;
4. Nomina della Commissione Esecutiva;
5. Stampa;
6. Varie.

Per le tre Camere del Lavoro
RICCI - CORRIDONI - GIGLI.

BOLLETTINO
degli
Uffici di Collocamento
della Società "Umanitaria,, di Milano
Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Naz. Femminile

DOMANDE ED OFFERTE DI POSTI

Milano, 20 Luglio 1909.

Si cercano

Nelle Industrie:

10 abili tagliatori di granito a centesimi 60 all'ora per la Francia.
20 lucidatori di granito a cent. 60 all'ora per la Francia.
4 sarte da donna per Milano.
10 orlatrici di tomaie per Bergamo.
6 calzolai per Milano.
4 fabbri da fabbrica per Milano.
6 sellai per carrozze automobili per la Francia.
1 fuochista per fornaci per l'Italia Meridionale.

Nei servizi domestici:

1 domestica per Soncino. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile: L. 25-30.
1 bonne cameriera per Grenoble (Francia). Età dai 20 ai 30 anni. Mensile a convenirsi.
Domestiche per Milano. Età dai 1. ai 30 anni. Mensile: L. 15 a 25.

Si offrono

Nelle Industrie:

2 commesse per panetteria o pasticceria.
Pastaio a mano e a macchina.
Commessi, commesse e fattorini in genere.
Fornai per pane di lusso e comune.
Pasticcieri in genere.
Litografi macchinisti e trasporteurs.
Tornitori, aggiustatori ed operai metallurgici in genere. (Rivolgersi alle Camere del lavoro di Venezia e Terni).

Giovani impiegati ferroviari, già allievi Istituto Tecnico, dispongono ore serali per lavori di copisteria, contabilità, ecc. — Rivolgersi Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, Milano, via S. Barnaba, 38.

Per coloro che vanno a cercare lavoro in Lombardia.

È uscita, per cura dell'Ufficio del lavoro della Umanitaria, la *Guida dell'emigrante in Lombardia*, coll'indicazione delle fabbriche industriali, dei salari, dei prezzi dei generi alimentari e degli alloggi, degli asili, delle scuole, dei servizi medici e farmaceutici, del prezzo del biglietto ferroviario da Milano ai trecento e più comuni visitati nelle provincie lombarde, cosicchè ognuno può rendersi conto, prima di muoversi, della convenienza a recarsi in un paese o in un altro a lavorare. La guida costa *una lira*; alle associazioni operaie ed ai segretariati di emigrazione si dà lo sconto del 25 0[0.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

Modena, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908.

proprietà privata e della socializzazione degli strumenti di lavoro, ma per noi l'unità è circoscritta dalla comunanza del metodo. Non è una concezione indeterminata, generica, teorica, dottrinale quella che ci può unire; noi non possiamo essere uniti, come organizzazione proletaria, che dal metodo che è comune ai diversi gruppi e alle diverse tendenze. E c'è chi dice che troppo noi parliamo, mentre Dugoni e Zirardini ci dicono che ne parliamo troppo poco, che troppo noi parliamo di socialismo, e ci dicono di abolire addirittura ogni accenno alla propaganda socialista. Ebbene, no; noi riteniamo invece che questo sia il contravveleno, tanto contro il tornaconto dei gruppi, come, sopratutto, contro quel senso di scoraggiamento che pervade le masse lavoratrici quando si trovano ad essere state condotte alla sconfitta. Se prima ad esse noi non diamo una direttiva ed una orientazione che vada al di là dello stesso ordinamento economico e sociale della società moderna, non possiamo indurre in loro quella corrente di persuasione che è necessaria per ottenere le conquiste. Quindi, fra le due formule, io credo che quella dei reiatori sia la meno imperfetta.

Nel Convegno Pro Amnistia, il Rigola definì i partiti su cui possiamo fare assegnamento: i partiti di libertà, ed allora anche i più, diciamo così, ipercritici trovarono che la definizione era onesta. Oggi a Modena hanno trovato che le parole « orientazione democratica » non sono chiare e precise, e noi diciamo: trovatene delle migliori.

E lo stesso diciamo a voi: venite avanti voi, con una vostra formula che sia migliore della nostra. Ma la vostra formula non è migliore, perchè, anzi, peggiora la situazione ed impedisce di stabilire accordi e contatti con le diverse forze del paese; non contatti duraturi nè elettorali, ma contatti oggi per questa conquista, domani per quest'altra.

Una cosa sola io vorrei, ed è che nella redazione finale delle conclusioni, o si chiarisse o si modificasse il comma secondo. Io credo che tutta la discussione possa ridursi a questo: che cosa significa: spetta ai partiti politici? Se gli si dà il senso che impegnano i giornali di quei vari partiti, qualora questi partiti dichiarino la loro simpatia al nostro movimento e gli uomini di questi partiti a mettersi al nostro servizio, io credo che potremo trovarci d'accordo, perchè il dissidio su questo punto non esiste.

Sull'altro punto, io vedrei molto volentieri gli amici che hanno presentato quell'ordine del giorno, a rinunciare a quella frase. (*Interruzioni*).

No? Ebbene, permettetemi allora di chiudere con una facile profezia. Di questa specie di intransigenza avverrà quello che è avvenuto di tutte le intransigenze. La storia dell'intransigenza è la storia della sua violazione. Tra qualche anno sarete voi i primi ad applaudire la Confederazione, quando dovrà interpretare quella frase in modo assolutamente diverso da quello che oggi avete sostenuto. (*Bene! Bravo! Vivi applausi*).

Chiesa, Presidente. — La parola alla compagna Altobelli.

Altobelli Argentina. — Se il compagno Cabrini avesse letto ieri l'emendamento proposto alle conclusioni dei relatori, avrebbe risparmiato del tempo al Congresso, ed avrebbe anche risparmiato agli oratori di fare delle obiezioni che non hanno un carattere fondato in quelle modificazioni. Perchè le modificazioni proposte dallo Zirardini, e che non sono state lette, consistono soltanto nel sostituire la frase « che non ostacolano la lotta di classe » con l'altra « che accettano i metodi della lotta di classe ». E qui potrebbe stare tutta la polemica, perchè Zirardini, poi, si accontenta di proporre soltanto la soppressione della seconda parte, nel quale argomento Cabrini non dissente, perchè la trova suscettibile di modificazioni. E diffatti noi socialisti, e dico noi, perchè, quando veniamo anche ai Congressi economici, portiamo sempre un po' la dignità della nostra opinione e del nostro partito, non potremmo acconsentire che un consesso, per quanto abbia importanza maggiore di un partito politico, debba tracciare a questo un programma di lotta economica. Non sarebbe dignitoso accettarlo, per il partito, nè la Confederazione lo farebbe. Anzi, e dalle dichiarazioni fatte dal Rigola, e da tutto lo spirito della discussione, noi rileviamo che la Confederazione non avrà rapporti con quei partiti che ostacolano il programma di conquiste proletarie della Confederazione del Lavoro. E allora, perchè dobbiamo noi tracciare al partito politico un determinato programma? Ma se questo partito politico ostacola il nostro programma, o se non compie un programma di riforme sociali corrispondente al programma della Confederazione del Lavoro, noi avremo tutto il diritto di dire a quel partito politico: con voi non vogliamo avere rapporti, nè permanenti, nè transitori, giacchè non siete che dei traditori del nostro programma.

Dunque, riduciamo nei suoi veri termini la questione. E, quello che ci propone Zirardini con le sue modificazioni, Rigola ha ragione di non averlo preso in considerazione, perchè l'ordine del giorno non è stato presentato alla presidenza.

Quelle modificazioni, con la soppressione della seconda parte, propongono niente altro che di lasciare alla Confederazione l'autonomia, affinchè essa possa caso per caso, avere dei rapporti con i partiti politici che accettano il programma della Confederazione del Lavoro.

Orbene, il caso per caso non è quello che è accettato dalla Confederazione del Lavoro? Certo è quello che il Rigola ha detto e sul quale noi insistiamo, semplicemente perchè vogliamo essere più chiari e precisi, e perchè non vogliamo che le organizzazioni ed i partiti politici possano avere una nebulosità in questa divisione di lavoro e di programma. (*Si distribuiscono degli stampati*).

Ma così non si può andare avanti! Non si può permettere di interrompere così il filo delle idee!

Chiesa, presidente. — Faccia conto di cominciare. Il Congresso la sentirà sempre con piacere.

Altobelli Argentina. — Dicevo dunque che la modificazione Zirardini non fa che portare un beneficio alle organizzazioni economiche ed ai partiti politici, e cioè quello di essere molto più chiara, specialmente dove dice: delibera di affidare al Consiglio Direttivo ed al Consiglio Generale la regolarizzazione dei rapporti con i partiti di cui sopra, secondo le eventuali contingenze gravi e generali, e le opportunità politiche.

Come vedete questa modificazione non rappresenta totalmente le idee del Dugoni e non può avere totalmente le critiche dell'opposizione, fatte a mezzo di Cabrini.

Cabrini. — Anzi, io sono stato l'oratore ministeriale!

Altobelli Argentina. — Ad ogni modo io debbo dichiarare che mi associo completamente al criterio informatore di questa modificazione, e mi vi associo perchè la pratica delle cose ci ha dimostrato che un'organizzazione ha dei rapporti continuativi coi partiti politici estremi, ma che però non implicano troppo nè il programma del partito politico nè quello del partito economico. Per esempio, quando una organizzazione nazionale, e parlo di una che corrisponde forse un po' a quello che è la Confederazione del Lavoro, quando un'organizzazione nazionale ha un notevole numero di iscritti che appartengono ad un determinato partito politico, ecco la necessità del Comitato Centrale di mettersi in rapporto anche col partito politico a cui appartengono gli iscritti, quando si tratti di fare una lotta economica. Perchè io vi domando: quale effetto potrebbe avere nella Romagna un'agitazione di mezzadri, se non andassimo di accordo col partito politico, che è quello repubblicano, al quale in maggioranza sono iscritti i mezzadri stessi? Ne avverrebbe che invece di fare un'agitazione completa, forte, tale da dovere essere seriamente presa in considerazione, noi ci ridurremmo a fare soltanto della polemica fra l'organizzazione economica e l'organizzazione politica. E noi lo sappiamo, perchè le agitazioni le abbiamo fatte insieme, ed io sono andata nei comizi insieme ai repubblicani, e mentre io dicevo: sono socialista, ed il repubblicano diceva: io sono repubblicano; venivamo poi ad un accordo, ci mettevamo sulla stessa linea direttiva quando dovevamo consigliare un movimento alle nostre organizzazioni economiche. Ecco adunque che cosa può essere il rapporto continuativo con i partiti politici, in determinati casi, casi che si ripetono assai più spesso e sono quasi continuativi. Invece i rapporti transitori sono quelli del caso per caso, come quelli a cui accennava Rigola. Quando cioè si tratta di conquistare una legge. Certamente allora è necessario interrogare anche quei partiti politici che promettono il loro appoggio, ed è necessario controllare la loro opera, per vedere di poter strappare dal Parlamento quella determinata legge che vogliono i Sindacati operai. E così quando si tratta di difendere la libertà. Ma domani, di fronte alla reazione, perchè non dovremmo noi avvalerci dell'opera di quei deputati che si dicono campioni della difesa della libertà, per chiamarli e dir loro: o voi fate questa difesa, o noi vi denunceremo ai paese, e vi smaschereremo, come dei reazionari che non hanno sentito, in un dato momento, il dovere di difendere la libertà.

Una voce. — Se ne infischiano!

Altobelli Argentina. — Ma l'esperienza ci deve mostrare qualche cosa, e noi abbiamo visto che, anche quelli che hanno tendenze molto estreme, si sono valsi dei deputati

(Continua).